

SICILIA - Dibattito alla Regione

AL MAGLIFICIO «HALOS» SCORTE SUFFICIENTI SOLTANTO PER DUE MESI

La precaria situazione va risolta definendo un nuovo assetto societario

Oggi tutta Nemoli scende in piazza per l'occupazione

NEMOLI - Oggi l'intero paese di Nemoli nel Lagonegrese, scende in piazza per chiedere lavoro e sviluppo.

Per l'Ajinomoto si cerca una valida soluzione

FOGGIA - La vertenza Ajinomoto ha avuto un momento di pausa. Nell'incontro tenuto a Roma si è arrivati a questa conclusione: gli accordi del 238 dipendenti sono stati sospesi sino al primo luglio del corrente anno.

Dalla nostra redazione

PALERMO - Le scorte bastano per due mesi; poi per l'ultimo il maglificio di Licata posto in liquidazione della Montefibre, si apre un periodo di estrema incertezza.

Al centro dell'iniziativa della Regione, è l'obiettivo di scongiurare il lento della Montedison di defilarsi dal settore e, più in generale, la necessità di contrastare i propositi di smobilizzazione dei grandi gruppi dalla Sicilia e dal Meridione.

COME SI FRONTEGGIANO VECCHIO E NUOVO NELL'ATENEO DI BARI



L'università a un bivio?

Da un lato c'è l'esigenza presente di rompere la «separatista» tradizionale che ha fatto fino ad ora sostanzialmente estraneo l'ateneo ai bisogni e alle domande di sviluppo della società, dall'altro ci sono forze moderate che spingono per consolidare nuovamente questa «separatista»

Dalla nostra redazione

BARI - Il giudizio più sobrio rilasciato viene da Eugenio Ferraro, neurologo, preside della facoltà di Medicina. Dice di essere ottimista, ritiene che in fondo si tratta di una crisi di crescita e, in sostanza, non crede che si debba temere una profonda degenerazione nel rapporto fra giovani e università.

La DC, gestita sorprendentemente secondo le tecniche del più incolto e aggressivo clientelismo, l'opera universitaria è da sempre al centro di aspre polemiche. Dopo i provvedimenti urgenti del '74 (il nuovo assetto politico degli organi di governo - dice Enea Grosso, presidente dell'opera - ha sollecitato reazioni negative e diffidenza, ostilità in molti) l'opera è l'istituzione universitaria più esposta all'urgenza drammatica dei problemi.

Ilmo più esasperato, il cosiddetto «movimento studenti fuori sede». Questo «movimento» assume un rilievo negativo da non sottovalutare. Soprattutto se ci si sofferma sul fatto che esse si sono inscriste, con i loro esponenti del «movimento» (ma verrebbe da chiedersi se piuttosto non si tratti di «opportunisti massimalisti») forniscono il pretesto adeguato per avviare l'operazione di cui si è detto.

L'opera è anche il settore della vita universitaria dove con più energia si sono fatte sentire le «possibilità» del rinnovamento. Appena qualche giorno prima che la inchiesta giudiziaria venisse resa pubblica, il consiglio di amministrazione aveva votato una delibera con cui il finanziamento veniva bloccata una vecchia corrente di finanziamento ad alcune sub-organizzazioni universitarie (CTUC, Jusitia, et Lex Cusano) che per anni hanno operato in maniera primitiva attività turistiche e culturali.

La scelta non è casuale. Governata nel passato da selezioni pattuglie del sottogoverno universitario legate alle organizzazioni di «massa» come «Comunione e Liberazione» e l'obiettivo di «normalizzare» il confronto politico all'interno dell'università, dopo la vampa del '68.

Ma perché proprio l'opera universitaria? Una operazione politica per essere efficace richiede il sostegno di un'area di consenso. Ed ecco che l'attacco, concentrico e abbastanza spettacolare, aggredisce l'anello più debole e vulnerabile della democrazia: negli organi del governo universitario. L'obiettivo è abbastanza trasparente: indurre nell'opinione pubblica - alla quale pure è rivolto il «segnale» - la sbrigativa equivarazione democrazia nell'università, degenerazione dell'istituto, compromissione della cultura sgratolamento della «dignità» accademica.

La scelta non è casuale. Governata nel passato da selezioni pattuglie del sottogoverno universitario legate alle organizzazioni di «massa» come «Comunione e Liberazione» e l'obiettivo di «normalizzare» il confronto politico all'interno dell'università, dopo la vampa del '68.

TERAMO - Conferenza promossa dal PCI

Progetto di sviluppo per la Val Vibrata

Dal nostro corrispondente TERAMO - Il 4 e 5 giugno scorsi si è tenuta nella Sala Salvatore Allende del Comune di Nereto la Conferenza-dibattito su un progetto di sviluppo per la Val Vibrata promossa dal Comitato di zona del PCI.

Strutturali. Sono state inoltre formulate proposte relative al lavoro e al rapporto con il mondo esterno (riguardo a quest'ultimo si è discusso l'impegno delle forze politiche, dei sindacati e degli enti locali perché si determini un quadro di riferimento che li caratterizzi, alla pesca, alla sanità, alla scuola e alla formazione professionale, agli asili nido ed alle strutture materne, alla viabilità).

Il percorso ideale intrapreso da ristrette frange di giovani radicalizzati e giriamo l'obiettivo sulla università teramana.

Un versante più propriamente politico l'ateneo barese è in procinto di sanare avvertimenti della massima importanza. La stessa area di settore potrebbe essere messa in discussione nei prossimi mesi. Ernesto Quagliariello, che la riveste dal 1968 da diversi mesi, è stato anche presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Giungono a scadenza per finire, anche le presidenze di alcune facoltà chiave: Giurisprudenza e Lettere.

In questo quadro occorre, ha detto il compagno Sorvino, che la Regione attui rapidamente gli impegni programmatici relativi alla piccola e media industria e allo artigianato. Per quanto riguarda il settore tessile e dell'abbigliamento, in cui si comincia a notare segni di crisi, è stata messa in risultato la necessità di una riqualificazione dell'apparato produttivo finalizzata all'ottenimento di una migliore qualità del prodotto, condizione essenziale per una affermazione duratura sui mercati esteri e nazionali.

Gli interventi che si sono succeduti dopo la relazione introduttiva hanno coinvolto le proposte formulate dal relatore riportando, a loro volta, una serie di indicazioni utili per la formazione del progetto. All'ultima conferenza erano presenti il segretario dc di Nereto, Chiarini, che ha parlato a nome delle sezioni di zona, e del consigliere regionale De Annunzio.

FOGGIA - Il compagno Giuseppe D'Urso, presidente dell'ARCI provinciale, è diventato padre di un bambino, che si chiamerà Daniele. Al compagno D'Urso e alla compagna Maria Pia Russo gli auguriamo più vite dalla parte del nostro giornale.

Nei «collegi» soltanto 862 posti-letto L'università di Bari è in grado di offrire 862 posti letto nei propri «collegi». Il confronto con le esigenze (sarebbero circa 33 mila gli studenti residenti in altre città) lascia impallidire le disponibilità. Quattro collegi (Casa dello Studente e della Studentessa, Collegio universitario e Hotel dei Nazioni) tre mensa (abbinate alle facoltà di Ingegneria e Medicina e alla Casa dello Studente) sono questi offerti oggi da una delle più grandi università d'Italia.

22 miliardi per l'edilizia, ma spesi male

Nell'arco di anni che va dal 1967 al 1971 l'Università di Bari ha speso 22 miliardi 665 milioni per l'edilizia. Di questa cifra, nella massima parte destinata all'edificazione di facoltà ed istituti, solo 1 miliardo e 450 milioni sono stati destinati all'edilizia assistenziale o residenziale. I risultati negativi di questa politica edilizia sono indicati

43 mila studenti, 33 mila «fuori sede»

Sono 43.129 gli studenti in corso e fuori corso iscritti all'Università barese per l'anno accademico 1976-77. L'ultima rilevazione demografica attribuisce al capoluogo pugliese 38.772 residenti, per un rapporto popolazione studentesca-città di 1 studente ogni 11 abitanti. Secondo una stima approssimativa fornita dall'Ufficio statistico dell'Opera universitaria, dei 43.129 iscritti circa 33.000 sarebbero gli studenti residenti in altre città della Puglia o di altre regioni. Sicuramente fuori della Puglia (Basilicata, Molise, Calabria in gran parte) sono 3.911 studenti.

Nei «collegi» soltanto 862 posti-letto

L'università di Bari è in grado di offrire 862 posti letto nei propri «collegi». Il confronto con le esigenze (sarebbero circa 33 mila gli studenti residenti in altre città) lascia impallidire le disponibilità. Quattro collegi (Casa dello Studente e della Studentessa, Collegio universitario e Hotel dei Nazioni) tre mensa (abbinate alle facoltà di Ingegneria e Medicina e alla Casa dello Studente) sono questi offerti oggi da una delle più grandi università d'Italia.

Alloggi a caro prezzo, mense insufficienti e il cibo pessimo

Gli studenti fuori sede sono quelli che risentono in modo più immediato della crisi economica e della crisi giovanile in particolare. Guarda l'esempio dell'università di Bari. Per un periodo di tempo (settimane e studenti fissi) usufruivano di mense insufficienti sia per la qualità dei pasti sia per l'incapacità di far fronte al forte afflusso quotidiano, che provoca iurca code.

Alloggi a caro prezzo, mense insufficienti e il cibo pessimo

Per ciò che riguarda gli alloggi la situazione è disastrosa poiché 862 posti letto disponibili sono del tutto insufficienti a coprire le richieste dei soli aventi diritto. Altri sono costretti a dividere la stanza a pensione con due o a volte con tre persone. Altri ancora sono costretti a farsi tagliare dai prezzi esorbitanti delle abitazioni private.

Alloggi a caro prezzo, mense insufficienti e il cibo pessimo

In questa situazione di estrema carenza dei servizi è evidente che i rapporti fra gli studenti e gli organi di governo possono tendere al deterioramento fino ad arrivare ad episodi di intolleranza da parte di alcune frange che nulla tuttavia hanno a che fare con il comportamento democratico della maggioranza degli studenti.

Ricerca, programmazione e Regione

IL RAPPORTO fra Regione e università è nodale per l'una come per l'altra. Milinto da annullare ogni considerazione che riguarda particolarmente la prima. Essa costituzionalmente è organo di legislazione, programmazione, indirizzo e di controllo. Ad essa sono attribuiti compiti primari in settori decisivi della economia e delle strutture civiche. Una tale programmazione non può avvenire senza un rapporto costante, vitale, con la ricerca scientifica: la ricerca scientifica in Italia è concentrata soprattutto nell'Università, o, quando non lo è, con l'università ha rapporti stretti. Nella legge 183 sul Mezzogiorno è contenuto uno stanziamento di considerevole entità per la ricerca scientifica in Italia. Perché in quella legge? Perché le università devono concorre allo sviluppo del Mezzogiorno attraverso la ricerca. Dunque, i finanziamenti per comprare scrivanie e surrogare gli insufficienti provvedimenti normali, ma per ricerche che interessano la titolarità politica più alta della programmazione regionale dello sviluppo è la Regione. E i promotori gli operatori e imprenditori. Come non vedere dunque la ovvia necessità che Regione, università, sindacati e associazioni imprenditoriali si sedano a un tavolo e discutano sull'uso di quei fondi?

Si è tenuta una «Conferenza d'ateneo» a Bari su questo tema. Si è discusso, si è deciso in quel senso, di muovere certi politici certi cattedratici a un gesto così naturale e doveroso è più arduo che mandare un uomo su Marte, è comprare un computer che la proposta susciti paure profonde, di veder discusso, condizionato, violato il potere su quello che si tiene più alta, talvolta anche piccolo ma proprio: la cattedra, la clientela, un modo di uso del denaro pubblico. È un compito della lotta politica, dunque, smuovere queste paure, queste reazioni, queste attive riprese (perché nessuno è più attento di cattedratici corporativi e di politici clientelari). La programmazione dello sviluppo richiede ricerca finalizzata, ricerca concorrente dell'economia e del sociale, dei movimenti e degli insediamenti degli uomini, richiede un assetto del calcolo e del diritto, e richiede una coscienza dei fini.

La Regione deve, nel rapporto con l'università, essere la sua autentica natura per cui è nata pochi anni fa: l'università deve «riformare» la sua, per cui è nata la sua crisi. Cosa proponiamo, dunque? L'inizio almeno di una discussione proficua, che esplori questa complessità, e miri a convenzioni fra università e Regione, alla creazione di strumenti di programmazione e nella ricerca.

Giovanni Papapietro capogruppo del PCI alla Regione Puglia

Angelo Angelastro

Enzo Velati / Segretario provinciale ARCI

Lele Spada / Studente «fuori sede»